

2 CENTESIMI

Prodružba za Monarhiju  
zaista 4 K za 3 mjeseca.  
Poštini broj 2 para.

Abbonamento per la  
Monarchia e Corona 4  
per 3 mesi. Un singolo  
numero 2 cent.

Abbonament für die  
Monarchie vierjährig  
4 K, einzelne Nummer  
2 Heller.

# OMNIBUS

2 HELLER

Za vrštenje objava u  
"Monom oglašnik" plaća  
se za svaki riad 2 para.  
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi  
nel "Notiziario d'affari"  
si paga per ogni parola  
2 cent. l'assa minima  
30 centesimi.

Jedes Wort im "Klein-  
Anzeiger" kostet 2 h.  
Die niedrigste Taxe 30 c.

izlazi svaki dan osim nedjelje i svatka  
a 11 ura prije podne. Esce ogni giorno eccettuato le dom-  
niche e feste alle 11 ant. Erachtet täglich außer an Sonn- und  
Feiertagen um 11 Uhr Vormittag.

Uprava i uredništvo Administration e redazione — Administration und Redaktion: Tiekara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

1848

## IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'IMPERO FRANCESCO GIUSEPPE I.

1908

Sessanta anni d'impero! Lunga è stata la via, ita di triboli e di spine, piena di pericoli ed amar-zze di ogni sorte. Tutto egli provò, tutto sofferse con cristiana rassegnazione, impavido resistette ai colpi dell'avversa fortuna. Una sola cosa in questo mondo gli fu cara e gli apportò consolazione, cioè l'affezione che verso di Lui provano i popoli dell'Austria e l'amore che gli portano. Molte volte in terribile lotta fra di loro, mai vennero meno alla venerazione verso il loro amato Sire.

Abbenchè nella tarda età di 78 anni, che oggi felicemente compie, Francesco Giuseppe gode perfetta salute, e da milioni e milioni di cuori si eleva ardente la preghiera al Signore, che ci conservi, per molti anni ancora, il vecchio Sire il quale tutta la sua lunga vita consacrò al bene dei suoi popoli.

### Dall'infanzia fino al trono.

Li 18 agosto 1830 a Schönbrunn, venne alla luce un bambino al quale diedero il nome Francesco Giuseppe. Il padre, l'arciduca Francesco Carlo, e la madre, arciduchessa Sofia, che si distinguevano per il loro nobile cuore, seppero nel giovane cuore del loro bambino innestare i germi di ferma fede e di vera virtù che gli doveva esser di aiuto nella burrascosa vita che lo attendeva. Tutta la sua gioventù fu dedita ad un continuo studio ed esercizio nelle severi discipline militari. Quand'ecco che l'avvicinarsi di sanguinosi avvenimenti lo chiamano, dalla quiete dello studio, al campo di battaglia. La Lombardia e il Veneto, allora soggette all'Austria, si ribellavano per liberarsi dall'Austria e formare colle altre provincie italiane l'Italia unita, come infatti più tardi (11 anni dopo) anche avvenne. Li 6 maggio 1848 la storia dell'Austria segna una memorabile vittoria sulle armi italiane. A S. Lucia il giovane eroe, l'arciduca Francesco Giuseppe, dà prova di valore e coraggio guerriero, e «papà» Radetzky ne è lieto di lodare i meriti. Paritempo la rivoluzione divampava anche in Ungheria, e quasi ciò non bastasse, anche a Vienna i ribelli facevano strage.

L'imperatore Ferdinando capi tosto che le sue vecchie mani non erano più abili a tenere lo scettro e pensò di abdicare il trono. La corona doveva succedere al suo fratello Francesco Carlo perchè egli non aveva figli, e Francesco Carlo la rinunciò a favore del suo più vecchio figlio Francesco Giuseppe.

### Sul trono.

A Olmütz, li 2 dicembre 1848, Ferdinando rinunciò all'impero e proclamò a suo successore il nipote Francesco Giuseppe. Il giovane imperatore, prese per motto il detto latino «Viribus unitis»,

Tutti i popoli esultarono alla sua proclamazione a loro imperatore, meno una frazione della nazione magiara, cioè i seguaci del rivoluzionario Kossuth il quale proclamò Francesco Giuseppe decaduto dal trono. Grazie alla valorosa difesa dei Croati sotto il bano Jelacic e dei Russi venuti in aiuto all'Austria la rivoluzione

popolo croato perchè i suoi militi dovevano marciare in Italia, è di gran lunga sparita. Ci sia permesso di fare ivi una piccola osservazione e indi proseguire innanzi colla vita dell'imperatore. Se cioè la lotta in Italia, dal punto di vista nazionale italiano, era sacra, la lotta che si conduceva e si conduce tuttora in Un-

Ritorniamo ora all'argomento di prima. Acquietatisi alquanto i marosi che minacciavano di naufragare la nostra monarchia, il giovane imperatore si diede a viaggiare per conoscere meglio i suoi popoli e le loro terre. Ovunque venne ricevuto solennemente e salutato freneticamente, all'infuori che a Trieste ove la mano nemica d'un disgraziato, acclamato spesso volte dai nostri italianissimi, lo volle colpire. Colui però che atterra e suscita, non permise l'esecuzione del delitto. Nel 1875 troviamo l'imperatore a Trieste e nelle isole del Quarnero, ritorna indi a Trieste e va poscia a Fiume. Nel 1882 lo vediamo nuovamente nell'Istria a Pola e a Trieste ove visita l'esposizione. Nel 1894 visita Abbazia ove conferisce coll'imperatore della Germania e nel 1904 ritorna nuovamente in Abbazia a conferire col re della Svezia e Norvegia. Moltissimi furono gli altri suoi viaggi nell'Austria e fuori. Nel 1869 visitò Constantinopoli e il canale di Suez, andò indi in terra santa e a Gerusalemme vi fece edificare una chiesa.

### Il matrimonio.

Li 24 aprile 1854 l'imperatore accompagnò all'altare la compagna dei suoi giorni. L'arciduchessa Elisabetta, figlia del re di Baviera Massimiliano, diventa regina dell'Austria. Da questo matrimonio nacquero i seguenti figli:

Li 5 marzo 1855 nacque l'arciduchessa Sofia, che morì li 29 maggio 1885.

Li 12 luglio 1856 nacque l'arciduchessa Gisela, che si maritò nel 1873 col duca Leopoldo di Baviera.

Li 21 agosto 1858 nacque l'arciduca Rodolfo. I popoli dell'Austria esultarono per la nascita del principe ereditario, ma purtroppo vano doveva essere il loro gaudio. Li 10 maggio 1881 l'arciduca Rodolfo prende in moglie l'arciduchessa del Belgio Stefania. Li 30 gennaio 1889 una luttuosa notizia corse per tutta l'Austria e per il mondo intero, il principe ereditario non era più tra i vivi! Una altra ferita colpì ancor prima il cuore del nostro monarca, allorchè, li 19 giugno 1867, dov'insorti nel Messico fu ucciso il suo fratello e loro imperatore Massimiliano. Il calice delle sue sofferenze non è ancora pieno. Li 10 settembre 1898 l'assassina mano dell'anarchista Luccheni uccide con uno stile al cuore l'imperatrice Elisabetta. La terribile nuova della sua morte scosse il mondo intero. Tutti attoniti si chiesero se vi poteva essere un cuore di belva che poteva alzare la sua mano omicida sulla più buona, più misericordiosa, più adolcorata donna, incapace a far a nessun del male, bensì a sparger dappertutto i frutti di buone opere. Eppure questa belva si trovò. Un uomo, se pure si può chiamare uomo un simile essere,



magiara fu presto domata. Agli Slavi, e in primo luogo ai Croati, l'Austria deve la sua salvezza. Questa grande verità storica, che mai non si potrà cancellare, dovrebbero bene tenere a mente, coloro che privano il popolo croato dei suoi più elementari diritti e all'ingordo magiario danno in balia le nazioni slave e latine dell'Ungheria. Amare parole si dovrebbero scrivere riguardo le terribili lotte in Italia, l'istoria ne parlò abbastanza diffusamente e la taccia di barbaro, all'indirizzo del

gheria dai magiari, come pure l'irredentismo dei nostri italianissimi sono altamente da condannarsi, perchè in ambedue i casi alla pretesa libertà di due popoli dovrebbe sacrificare la propria esistenza nazionale una grande maggioranza di altra nazionalità. In fatti in Ungheria le popolazioni non magiari, slave e latine, fanno la maggioranza e nelle nostre provincie la grande maggioranza sono gli Slavi, verso i quali viene condotta la barbara lotta della snazionalizzazione.

imbevuto delle pericolose idee di quel partito che appellasi anarchia, il quale, come anche altri partiti a lui affini colla sfrenata libertà convertita in delittuosa licenza vuole forzatamente ottenere tutto e tutto distruggere, alzò la sua mano assassina e uccise la nostra imperatrice. L'imperatore all'udire la triste notizia ammutolì dal dolore e non potendo frenare le lagrime disse: «Nulla mi viene risparmiato. Non posso comprendere come si trovò un uomo il quale alzò la mano sulla donna che non fece mai a nessuno del male ma operò sempre il bene».

**Le guerre.**

L'impero di Francesco Giuseppe fu burrascoso sotto tutti i riguardi. Abbiamo veduto come Egli ascese il trono quando pareva che tutte le forze nemiche si sono coalitate, fra di loro, per abbattere la Monarchia. Erano passati appena 11 anni di impero, che nuove guerre vengono a colpire l'Austria. Nel 1859 insorge il re della Sardegna Vittorio Emanuele il quale pretende per se il Veneto e la Lombardia che erano ancora in mano dell'Austria. La battaglia decisiva era al Solferino il 24 giugno 1859. Francesco Giuseppe I accorre in persona sul campo di battaglia e incoraggia personalmente i soldati. In uno dei maggiori scontri si mette alla testa di una divisione di Granicari (soldati croati dei confini militari iz Croazia). Ai soldati stanchi e disperanti per l'esito finale grida: «Avanti eroi, mostratevi degni, anche io ho moglie e figli!» Contuttociò, dinanzi alle coalizzate forze degli italiani e dei francesi l'esercito austriaco soccombe e nella pace di Zurigo l'Austria riconosce l'indipendenza della Lombardia.

Nel 1860 Francesco Giuseppe concesse le diete provinciali e un consiglio generale per gli interessi della monarchia. L'anno seguente la costituzione venne allargata e venne istituita la camera dei deputati e dei signori. Nel 1907 vediamo per la prima unirsi il parlamento eletto a base del suffragio universale.

Nel 1864 s'accese la guerra fra la Prussia e l'Austria. Alla prima s'alzò l'Italia per l'acquisto del Veneto. Gli austriaci riportarono una vittoria presso Custoza, ma le sconfitte subite in Boemia specialmente quella presso Sadova paralizzò la prima vittoria come pure quella riportata a Lissa nel 1866 sulla flotta italiana e l'Austria 'dovette cedere all'Italia il Veneto e venire esclusa dalla confederazione germanica. Il merito della vittoria di Lissa fu che all'Italia divennero amare queste nostre provincie che essa desiderava di acquistare. Al giorno d'oggi pare che sono alquanto calmati i primieri bolori e i tempi non sono quelli di prima, così che si crede non si avvererà presto il sogno irredentista. Nel 1867 l'Ungheria ebbe una propria costituzione, e la Monarchia prese il nome di monarchia Austro-Ungherica. Resta ancora da risolversi la questione croata tuttora pendente, ma che quanto prima dovrà essere risolta come la giustizia e le leggi fondamentali dell'impero, come pure il giuramento del medesimo sovrano lo vogliono. Una Croazia libera e unita sarà pure il più saldo baluardo dell'Austria contro qualsiasi pericolo, tanto più se si considera che le terre Croate confinano colle provincie balcaniche e danno all'Austria il mare, senza del quale non sarebbe potenza di primo ordine.

**Il buon cuore del Monarca.**

Quantunque aggravato da mille cure e trovandosi in mille difficilissimi incontri, il nostro monarca fu sempre all'altezza della sua posizione e con altissima mansuetudine tenne alto il prestigio del suo potere sovrano ne mai lo abbassò a qual-

siasi partigianeria. Egli fu sempre il padre amorevole dei suoi figli, innumerevoli volte i suoi popoli provarono la sua benefica mano. Molte volte accorse in aiuto nei singoli casi privati e nelle pubbliche calamità. Tutti tratò sempre da suoi figli, e perciò tutti gli augurano, in occasione di questo suo giubileo, ancora molti anni di vita nei quali possa vedere il sempre crescente progresso dei suoi popoli.

Amato nostro Sire, accetta i nostri omaggi, i nostri auguri i nostri voti e ascolta l'unanime nostro grido: Viva il nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. A Te ogni felicità e lunga vita!

**NOTIZIE.**

**Locali.**

**Attenti alle liste elettorali.**

Sono esposte per l'ispezione le liste elettorali per l'elezione dei deputati alla Dieta provinciale dell'Istria.

Ogni avete diritto a tale elezione dovrebbe ispezionare le liste e fare correggere gli eventuali errori. Tempo utile soli 14 giorni da ieri. I reclami vanno diretti al Presidente della Giunta amministrativa di Pola.

**Cronaca giudiziaria.**

Ieri furono condannati: Il pescivendolo Jotta Giovanni a 2 giorni d'arresto, per offese alla commissione con. nel caso dell'annegamento del defunto Rubiniè.

Giovanni Kotesiè da Sissano a 2 giorni d'arresto per offese a G. Boljun.

**Arresti.**

Ieri sera furono arrestati: Il milite Nicolò Budicin per eccessi nell'osteria in Piazza Verdi.

Gli operai Svio Somaico, Luca Kandzic e Elia Triviè tutti da Knin (Dalmazia) il primo per furto di cor. 8 nell'osteria Versajok (via Giovia) e gli altri due per complicità.

Giuseppe Kliman d'anni 21, ubriaco se ne stava disteso dinanzi l'Hotel Imperial. La guardia di p. s. che lo voleva condurre a casa, venne per paga offesa e bastonata. Perciò il Kliman venne arrestato.

**CORRISPONDENZE.**

**Da Lussinggrande.**

Ieri abbiamo ricevuto da Lussinggrande la lettera della Marchesa Pallavicini la quale ci scrive che essa abita nella villa del sig. Madeysky, il quale non si trova a Lussinggrande, e che fu quindi essa sola a concedere il giardino della villa per la nota festa sedicente italiana.

Pari tempo abbiamo ricevuto la seguente corrispondenza.

*Lussinggrande, 15. VIII. 1908.*

Come mi informai più tardi la mia prima corrispondenza va da correggersi nella circostanza che non è il sig. Madeysky il quale diede il suo giardino per la nota festa avversaria, ma la March. Pallavicini che tiene in affitto la detta villa. Per la Marchesa Pallavicini potrà essere una scusa che è donna e che non s'occupa di politica ne conosce le condizioni locali. Il male atto però fu compiuto e osiamo sperare che mai più accadrà un tanto. Se quindi il cav. Madeysky farà qualche osservazione alla March. Pallavicini dica essa il mea culpa, e un'altra volta non dia ricetto ai giurati nemici del paese, a coloro che tendono a snazionalizzare la nostra tenera gioventù per prepararla ad altri scopi di ben più grave importanza. La carità a bambini italiani di Lussinggrande non si può fare, per la semplice ragione che a Lussinggrande non vi esistono bambini «italiani» ma sono tutti

croati, eccetto che i figli dei chiogetti ai quali nessuno nega la vera origine italiana e nessuno li offenderà mai nel loro amore nazionale, semprechè rispettino queste croate contrade. La carità in questi casi viene abusata dagli italianissimi per gli altri veri scopi, e ogni anima nobile dovrà risentirsene e altamente protestare.

Fate pure perdersi quello che volete, coprite le vostre nefande gesta con i più speciosi nomi additanti le più nobili opere, non arriverete più a mascherare talmente il vostro agire da non venire riconosciuti. I forestieri hanno già aperto gli occhi, è dovere ora di tutti i Lussinggrandesi fare altrettanto e disertare le fila della nera congrega irredenta-massonica-rinnegata.

**HRVATSKA STRANA.**

**Carev 78. rođendan i Hrvati.**

Dne 18. kolovoza 1830. rođilo se diete kome na sv. krstu dadole ime Fran Josip.

Pozvan pred 60 godina, u burnoj godini 1848. da vlada nad starodrevnom ovom Monarhijom, vlada još dan danas podpunoma zdrav premda u visokoj starosti i premda ga nisu poštedile najokrutnije nesreće.

Svaki se pravi podanik Njegova Velicanstva iskreno veselio ovogodišnjim jubileju, nu sa svim tim mi Hrvati koji smo najviše pretrpili za siedog Jubilarca i najveće zasluga stekli za Njegov Uzvišen Dom, tužni smo i nezadovoljni. Nemožemo veselo pristupiti svome Vladaru i čestitati mu radostnim licem rietku ovu Njegovu slavu.

Naše neizmjerne zasluge plaćene su od austrijskih vlada najcrnijom nezahvalnošću. Naš je narod još dan danas razcepkan. U Istri još došta vlada komorina klika, Dalmaciji se ne priznaju njena prava, Bosna i Hercegovina leže pod jarmom absolutizma i u užoj Hrvatskoj pijana Rauchova banda sije nesreću.

U ustavnoj državi narodi sami vladaju nad sobom. Vlada je nad svima, on treba da svim upravlja. Težak je i veoma škakljiv položaj austrijskog Vladara. Toliko imade u nas opričnih sila, toliko raznih pokreta, da treba vješte ruke koja će sve rukovoditi.

I nas Hrvate se je više puta krvavo svedjelo, i u narodnim interesima oštećilo. Spominjemo samo tešku uvredu nanešenu našem narodu g. 1903. kad su bečki državnici zapriečili put našim zastupnicima do Carskog prestolja, da se pred Carem potuje na nasilje u Hrvatskoj. O «nagradama» za usluge stečene pod banom Jelčićem rekla je svoju povjest a Hrvat si je dobro zapamtio ove događaje koje su ga u mnogom poučile.

Vazda vjerni, vazda odani zakonitom našem Vladaru, nu vazda opretni moramo biti u čuvanju svojih prava, vazda moramo nastojati podizati naš narod u svim granama ljudskog napredka, jer kada si u nevolji, Car je daleko a Bog je visoko, ili kako se još bolje veli: pomози se sam pa tu e ti ja (Bog) pomoci.

Proslaviti ćemo najdostojnije Carev jubilej, ako se podamo novim silama na nov rad, ako postanemo neodvisniji, slobodniji, bogatiji u znanju i novcem i oprezniji u svakom našem djelovanju. Otčinsko se srdce najvećma veselilo kad vidi kako mu ljubljena djeca napreduju, veselilo se se radi toga i nad našim napredkom i siedi Jubilarac, te će mu taj naš napredak biti najljepša i najmilija čestitka.

Da Svemogući poživi Franju Josipa do skrajnih granica ljudskog života, i da još On živi u Hrvatski narod doživi sretniju budućnost.

**VIESTI.**

**Mjestne.**

**Javna zahvala.**

Jučer me posjetilše gospoda Mardesiè Niko i trojica drugih: naši Dalmatinci u Puli. Gosp. Niko Mardesiè oslovi me baš mladenačkim žarom, čenitima mi dvadeset i pet godina odkad progovorih prvi put na saboru naše zemlje u našem hrvatskom jeziku, te mi zašli dobro sreću i dugo zdravlje. A za spomen toga dana obdarishe me sjajno na ime svoje i naših drugih u Puli, i posebice na ime poštovanog «Dalmatinskog skupa» u Puli.

Ono 400 kruna gotovog novca, što mi gospoda izručilše za naše novinstvo, gledati će, da bude dobro porabljeno. Onaj skupopojeni zlatni sat sa zlatnim lancem sjedači će me, da treba točno mjeriti mjesece, dane, ure, i minute i časke, koje pokazuje, te ih u dobro uporabljeti, a onaj teškim srebrom okovani štap sa imenom «Dalmatinskog skupa» spominjati će me, da nepada onaj, koj se opre o svoj narod.

Od mene i od moje obitelji, koja je za doba naših narodnih borba po koji teški čas prošla, neka je ova javna srdačna zahvala svima, koji su budi kako doprineli jučerašnjoj po mene velikoj počasti.

Pula, 17. augusta 1908.

**Dr. Matko Laginja,**  
nar. zastupnik.\*)

\* Uvrstili smo ponovno radi nekih tiskarskih pogrešaka u jučerašnjem broju. Op. Ured.

**Izborne listine za sabor.**

Od 17 ovog mjeseca izložene su na obćinskom Uredu u Puli, blizu suda, izborne listine za sabsorske izbore u Puli i okolici.

Upozorjemo naše sumisljenike, da pregledaju listine i da podnesu reklame gdje bi trebalo. Vrieme za reklam traje samo 14 dana od jučer, dakle samo do 30. tek. mj.

**Carev imendan.**

Danas se Pula pripravlja da svečano proslavi Carev imendan. Već su jučer zajedno državni i ini uredi kao i također mnoge privatne zgrade bile okićene zastavama, među kojima se nalazile i naše trobojnice.

Na 8<sup>1/2</sup> sinod glaveb mornarice obalaš ulice Sergia, Carducci, Arena, te je zatim otišla pred štopsku palaču gdje je odsvirala par komada. Uputila se zatim do kot. poglavarstva a od tamo po S. Polikarpu u kazarnu.

Danas u jutro pucalo se iz «Tegetoffa» 21 put iz topa. Na 8 sati bila je sveta misa na otvorenom straga kazarne mornarice, a na 10 sati velika sv. misa u stolnoj crkvi. Zaposodne na 5 sati je banket u Marine-Kasino. Kod nadzavice pucati će 24 puta top iz kaštela. Prigodom zalaza/sunca, brod «Tegetoff» opaliti će 21 puta.

**Narodni darovi.**

Za *Družbu sv. Ćirila i Metoda* primili smo:

Braća sokolaši sabrali su gostioni «Alla Luna» iznos . . . . . K 2:60  
Zadnji izkaz . . . . . 1089.84  
Ukupno . . . . . 1092.44

Vlastnik i izdavač: Tiskara LAGINJA i DR. Odgovorni urednik: ANTE BELANIC.

**Mali oglasnik.**

**Piccolo notiziario.**

**MALI POSJED** u okolici Pule u najam ili proti gotovom traži se. Ponude neka se šalje na upravitelstvo lista. 148

**VENDONSI** botti vinate ed usate di rovere e castagno, nonché barilli d'olio vuoti, da 3—3 1/2 ett. usabili anche per vino, presso Tommaso Fonda via Sissano, 147